



Energie verdi. Le pale eoliche del parco di Hywind in Scozia prima del trasporto con la Saipem 7000

## Ravenna, Saipem accelera sull'eolico: parco da 1 miliardo

RINNOVABILI

Avviato l'iter autorizzativo per il progetto che integra turbine e solare flottante

L'energia annua prodotta coprirà il fabbisogno di oltre 500mila famiglie

Celestina Dominelli  
ROMA

Seicentoventi megawatt di capacità totale installata considerando le 65 turbine da 8 megawatt installate su fondazioni fisse sul fondo del mare al largo delle coste ravennate e il parco solare flottante da 100 megawatt. Per un investimento complessivo da oltre un miliardo di euro. Con una conferenza stampa convocata ieri nel Palazzo dei Congressi della città emiliana, la Saipem, affiancata dai partner Qint'x, società specializzata nel settore delle energie verdi, e Agnes, "braccio" della seconda nata per sviluppare le fonti rinnovabili nel Mare Adriatico, ha annunciato l'avvio dell'iter autorizzativo (con l'invio delle istanze per l'autorizzazione unica e la concessione demaniale) del maxi-parco eolico nel Mar Adriatico, il primo hub energetico al mondo in grado di combinare idrogeno e fotovoltaico in mare su scala commerciale al quale Ravenna si affida per trovare una soluzione alternativa alla dismissione delle piattaforme oil&gas presenti nell'area (che serviranno a ospitare gli elettrolizzatori deputati a usare l'energia in eccesso per produrre idrogeno verde) e per rilanciare un distretto industriale piegato pesantemente dalla crisi.

Un'opportunità di valorizzazione irrinunciabile per l'area, quindi, tanto che sia da Confindustria Romagna, rappresentata da Tomaso Tarozzi, che dal sindaco Michele De Pascale, è arrivato un pieno endorsement al progetto.

«Ravenna ha tutte le qualità e le caratteristiche come città della transizione energetica e ha competenze riconosciute dalla comunità internazionale», ha rilevato Tarozzi. Mentre il primo cittadino ha assicurato «un sostegno senza se e senza ma» al progetto Agnes, ancora poco sviluppato nella penisola, ma che oltreconfine marcia a pieni giri al punto che, ha ricordato Franco Nanni, presidente del Roca (l'associazione dei costruttori offshore di Ravenna), «ha prodotto in Europa, nel 2020, investimenti per 26,3 miliardi con un'occupazione di 100mila unità».

La società guidata da Stefano Cao, forte della sua esperienza in

STIME UNEM

### Consumi petroliferi in calo del 22,6%

I consumi petroliferi di gennaio, pari a circa 3,7 milioni di tonnellate, sono risultati in calo del 22,6% (circa 1,1 milioni di tonnellate in meno) rispetto allo stesso mese del 2020, una contrazione più ampia di quanto stimato. Si tratta, comunica l'Unem, del dato peggiore dal termine del primo lockdown dello scorso anno, sia come valori complessivi di consumi che come consumi dei carburanti. Tra i principali prodotti petroliferi mostrano segnali di crescita soltanto i lubrificanti (+1,9%), grazie anche ad un leggero recupero dell'attività industriale, i cui effetti sulle movimentazioni delle merci si auspica possano riflettersi nel mese in corso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

questo comparto (con oltre un miliardo e mezzo di ordini finora acquisiti nel segmento) è dunque il pivot, insieme a Qint'x e ad Agnes, dell'intero piano, i cui contorni sono stati illustrati ieri da Francesco Balestrino, renewable and green technologies product manager, e Matteo Anzalone, renewable engineer, entrambi della divisione XSight di Saipem, e da Alberto Bernabini, ceo e fondatore di Qint'x e Agnes, e Gian Luca Vaglio, head of commercial, strategic and legal development di Agnes. Il progetto sarà suddiviso in due aree, la cui distanza dalla costa assicurerà un ridotto impatto visivo: una prima intorno alle 8 miglia che prevede il solare flottante e il parco eolico disposto a semicerchi con 15 turbine eoliche da 8 megawatt (parco Romagna 1) e una seconda area, oltre le 12 miglia, con le restanti 50 turbine (parco Romagna 2). Mentre spetterà a due cavidotti sottomarini garantire il trasferimento a terra dell'energia prodotta. Che a regime sarà pari, considerando eolico e solare fotovoltaico galleggiante (con tecnologia proprietaria di Moss Maritime, parte della divisione XSight di Saipem), a 1,5 terawattora annui, sufficienti a coprire il fabbisogno di oltre 500mila famiglie. A questo sarà poi collegata la produzione di idrogeno verde che raggiungerà le 4mila tonnellate l'anno, pari al consumo di 2mila hydrogen bus.

Quanto ai prossimi step, la road map «è ambiziosa», hanno riconosciuto i protagonisti: dopo l'avvio dell'iter, si punta infatti a presentare il progetto definitivo nel 2022 e a ottenere, se tutto filerà via senza intoppi, le autorizzazioni necessarie per il 2023. Ma serve un assist della politica - è il messaggio lanciato all'unisono e ribadito anche da Lorenzo Fratini, presidente di Legambiente Emilia-Romagna -, per velocizzare un percorso, le cui normali tempistiche non rendono i progetti competitivi a livello europeo e mondiale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNOLOGIA

## Triplice intesa per l'acciaio green

Danieli, Leonardo e Saipem si alleano per proporre la siderurgia senza carbone

L'acciaio "verde", fatto nell'altoforno usando idrogeno e metano al posto di carbone. È questo l'accordo tecnologico raggiunto tra la Saipem, la Leonardo e la Danieli. È il vecchio sogno che aveva animato il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, per un'Ilva che produce acciaio senza emettere volute di fumo su Taranto; ma è anche l'obiettivo cui lavorano Maire Tecnimont ed Eni per ottenere dai rifiuti l'idrogeno e il monossido di carbonio da destinare alla produzione sostenibile di acciaio. Danieli, Leonardo e Saipem hanno firmato un accordo quadro per proporsi assieme in progetti di riconversione

sostenibile di impianti primari ad alta intensità d'energia nel settore siderurgico in Italia, in particolare nel Mezzogiorno (l'esempio di Taranto non è casuale), ma anche all'estero. Il mercato da espugnare è attorno al migliaio di vecchi altoforni ad alto impatto ambientale che contaminano il globo. Per riconvertire alle nuove tecnologie un impianto tradizionale può essere necessario un impegno complessivo sui 2-3 miliardi di euro fra tutte le nuove realizzazioni impiantistiche come moduli, forni, impianto di idrogeno, sviluppo delle tecnologie. Danieli ha una specializzazione nelle tecnologie dell'acciaio, Saipem ha esperienza ingegneristica nei grandi progetti complessi, Leonardo segue in particolare gli aspetti informatici e di sicurezza. Per esempio la componente digitale e di sicurezza, i sistemi di protezione delle compo-

nenti fisiche e digitali, le tecnologie informative di gestione degli impianti industriali, le telecomunicazioni e le soluzioni cyber security potranno avere un'incidenza complessiva fino al 10% del valore di un impianto "verde".

Nel dettaglio, le tre aziende intendono fornire le tecnologie e i servizi di progettazione e general contractor che permettono di ridurre le emissioni di anidride carbonica nel processo di produzione dell'acciaio. La nuova soluzione tecnologica prevede la sostituzione del processo produttivo convenzionale dell'acciaio, basato sugli altoforni, con un nuovo processo che utilizzerà forni ad alimentazione elettrica ibrida integrati a impianti di riduzione diretta del minerale di ferro per mezzo di una miscela di metano e idrogeno.

—R.E.I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Difesa, proposta Rheinmetall all'Italia

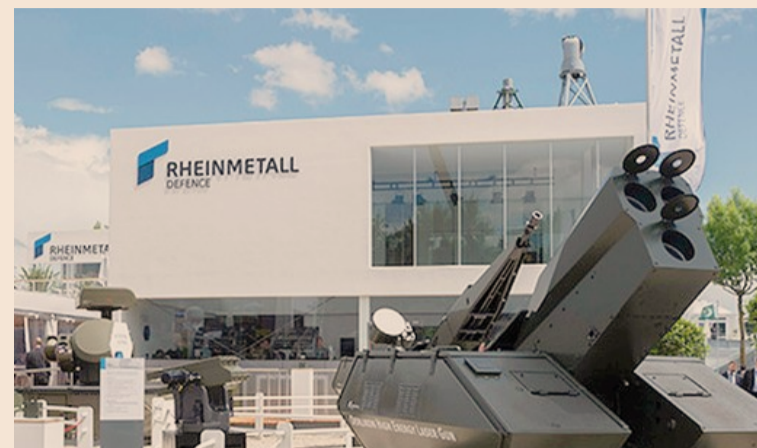
ARMAMENTI

Offerta tedesca all'Esercito per i nuovi cingolati, ma non c'è accordo con Iveco e Leonardo

Gianni Dragoni

Un polo italo-tedesco per una collaborazione strategica nell'industria degli armamenti terrestri. La proposta è sul tavolo dei vertici del ministero della Difesa e anche del nuovo governo. Arriva da Rheinmetall Italia, controllata dell'omonimo colosso tedesco dell'industria della difesa, con un fatturato di oltre 6 miliardi di euro e oltre 25mila addetti, circa 5mila in Italia.

Il progetto ha come punto di partenza la sostituzione dei vecchi carri armati leggeri Dardo dell'Esercito, che dovrebbe partire dal 2025. Il requisito è di 400-600 veicoli nell'arco di dieci anni. L'Esercito ha interpellato varie aziende del settore. L'offerta tedesca, che non è l'unica, propone il nuovo veicolo cingolato da combattimento Lynx. Non si parla solo di una ricca commessa per l'industria, del valore stimato sui due miliardi di euro in una decina d'anni, ma anche di un coinvolgimento dell'industria italiana. Ne ha parlato in un'audizione alla commissione Difesa della Camera l'a.d. di Rheinmetall Italia, Alessandro



Sistemi d'arma. Uno scorcio delle installazioni di Rheinmetall

Ercolani. «Il tema centrale di cui parliamo - ha spiegato Ercolani - è la creazione di un polo di eccellenza italiana attraverso il consolidamento del settore terrestre nazionale, con la creazione di assetti nazionali e cooperazioni europee. Punto di partenza di tale collaborazione strategica è il programma di sostituzione, da realizzare in tempi brevi, del veicolo cingolato Dardo. Rheinmetall e le industrie italiane possono lavorare sulla piattaforma Lynx. Possiamo coinvolgere l'intero comparto industriale nazionale, la quota italiana di produzione può superare il 70% del valore della commessa». Secondo Ercolani «l'acquisizione di tecnologia cingolata consentirà al nostro paese, in un mo-

mento immediatamente successivo, di candidarsi ad accedere a una posizione di primo piano nel programma per il carro pesante franco-tedesco Mgc che sarà uno dei principali programmi d'armamento europeo per i prossimi 30 anni», con almeno 2.500 veicoli. Secondo fonti del settore l'Esercito ha mostrato interesse al cingolato tedesco.

Ma c'è una diversa posizione del consorzio Iveco-Oto Melara (Cio), capofila dell'industria nazionale negli armamenti terrestri, controllato da Cnh Industrial e Leonardo. Fonti vicine a Leonardo osservano che non ci sono stati contatti con Rheinmetall e, poiché il Lynx è un prodotto già completo (lo ha ordinato l'Ungheria, pri-

mo cliente, ma non la Germania), non si vede quale sarebbe lo spazio per la partecipazione italiana alla produzione di parti di valore, come ad esempio la torretta (specializzazione di Oto) o la trasmissione (Iveco). Leonardo ha reagito con freddezza alla mossa tedesca, ritiene che non salvaguarderebbe le competenze di ingegneria e «design authority» dell'industria italiana, che verrebbe impoverita da un ruolo di produzione su licenza. I tedeschi prevedono anche ricadute per le piccole e medie imprese italiane che sono nella catena di fornitori. Quanto al futuro carro franco-tedesco, fonti vicine a Leonardo osservano che, essendo frutto di un accordo politico tra i due paesi, un'eventuale partecipazione industriale italiana dovrebbe essere preceduta da un'estensione all'Italia dell'accordo di Aquisgrana. Sta di fatto che Iveco e Oto adesso non hanno un cingolato moderno da offrire all'Esercito. Fonti industriali fanno notare che Iveco e Oto potrebbero allearsi con i costruttori di altri veicoli, offerti da Krauss Maffei, da Bae Systems o dall'americana General Dynamics (Gd). L'ipotesi più concreta potrebbe essere una possibile convergenza con gli americani, ma non trova conferma da Leonardo. Più remota, ma forse non impossibile, l'ipotesi di una trattativa tra tedeschi e Leonardo-Iveco.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Politiche attive: per i Manager, per le Imprese, per la Ripresa.

“ I manager, insieme agli imprenditori, guidano le aziende, ne disegnano i modelli di business, ne assicurano la competitività. Crisi economica e processi di ristrutturazione non devono permettere la dispersione di questo capitale fondamentale del sistema produttivo del Paese che va coltivato e tutelato, per la ripresa di domani e per le sfide del futuro. ”

Stefano Cuzzilla  
Presidente Federmanager

“ Un momento di crisi può rappresentare anche un'opportunità che abbiamo il dovere di cogliere. Così nel passato abbiamo costruito insieme il futuro del nostro Paese e delle nostre imprese e dato fiducia ai nostri manager. Investiamo oggi sulle persone, sulle loro idee e competenze, per andare lontano domani. ”

Maurizio Stirpe  
Vice Presidente Confindustria per il Lavoro e le Relazioni Industriali



4.Manager nasce su iniziativa di Confindustria e Federmanager



CONFINDUSTRIA

FEDERMANAGER

© RIPRODUZIONE RISERVATA